



AM AUDIO

T-1 + T-130

Sono inconfondibili nel loro solido e rigoroso "vestito" nero, che caratterizza del resto anche tutti i loro fratelli e cugini. Anche se di dimensioni contenute mostrano poi una notevole "densità", costringendo al lavoro la muscolatura delle braccia e del torace. Inoltre, non mostrano fronzoli e gadget, unica concessione alla "frivolezza" essendo una lucina blu che illumina la targhetta al centro del frontale. Infine, esprimono anche loro come i predecessori una notevole propensione al suono raffinato. Li ho installati sul piano della mia libreria, in soggiorno, e devo dire che fanno una gran bella figura: le dimensioni sono sufficientemente contenute da consentire questo posizionamento, ed il loro look semplice ed essenziale si accompagna perfettamente al legno e ai libri.

Sto parlando dei due ultimi nati nella prolifica AM Audio di Vigevano (della quale, più volte, abbiamo avuto modo di provare i virtuosismi), cioè del preamplificatore T-1 e del suo compagno di potenza T-130, a proposito dei quali, anticipando quanto vedremo nel corso della prova, si può dire che, come già successo con i predecessori, le aspettative che inevitabilmente la fama porta con sé non vanno deluse. È una coppia dedicata al due canali di rango, dotata di qualità notevoli e che per giunta viene offerta ad un prezzo che la rende appetibile anche dal punto di vista "economico", il che di questi tempi non guasta. Le due elettroniche sono la dimostrazione pratica che le "lamentazioni" relative alla feroce concorrenza orientale (che di

volta in volta ha assunto le sembianze giapponesi, poi coreane ed infine, attualmente, cinesi) sono, per buona parte, pretestuose: quello in prova è un sistema dalle eccellenti prestazioni, progettato e realizzato interamente in Italia e venduto ad un prezzo ragionevole. Fate un po' voi!

Realizzazione

Non c'è nulla da fare, ogni volta che mi capita per le mani un prodotto AM Audio non riesco a non notare la fattura della realizzazione, a cominciare da quella meccanica; per questo motivo oggi voglio iniziare la descrizione dei due nuovi apparecchi proprio da questo aspetto, sovvertendo l'ordine tradizionale che sono uso dare agli articoli. Ed inizio proprio dalla parte meccanica che, inevitabilmente, è la prima a cadere sotto gli occhi (o forse dovrei dire sulle braccia, dato il peso non indifferente): infatti, se dall'amplificatore di potenza, che già per come si presenta promette di essere ben "denso", ci si aspetta una notevole richiesta "muscolare", ciò che stupisce sono gli 8 kg del pre. E d'altra parte, guardando lo spessore del

pannello frontale, si inizia a capire da dove provenga il peso: 15 mm di spessore sicuramente contribuiscono al totale. Ma la cura della realizzazione meccanica non si ferma alla quantità di metallo investendo anche le lavorazioni meccaniche, compresa la finitura, eseguite in maniera raffinata. L'enfasi sulla realizzazione meccanica viene da due ordini di considerazioni, la prima delle quali riguarda i costi associati a questo tipo di lavorazioni, che quindi costituiscono un plus di peso nel bilancio del prodotto, mentre la seconda tiene in considerazione la vita del prodotto. E chiaro, infatti, che apparecchi di questa fatta sono destinati ad essere utilizzati a lungo, dato l'alto livello di prestazioni che sono in grado di fornire, ma con il tempo le particolarità estetiche, prima fra tutte la finitura, sono le prime a cedere: la vernice perde brillantezza, le scritte si sbiadiscono e quello che era l'oggetto del desiderio pian piano, perde una parte del suo appeal. Ben vengano dunque lavorazioni di maggiore affidabilità, soprattutto se a prezzi come questi.

La raffinatezza non si limita però al solo aspetto meccanico della realizzazione, e aprendo i due contenitori se ne ha immediatamente riscontro: circuiti stampati dorati ed ordinati, componenti di ottima fattura, cablaggi limitati all'indispensabile e razionalità nel montaggio stanno ad indicare attenzione a tutti gli aspetti nelle fasi di progettazione e realizzazione di apparecchi che dovranno esprimere le migliori qualità sonore. Per quanto riguarda il pre, anche dalle foto si può distin-

Costruttore e distributore per l'Italia: AM Audio, Corso Milano 102, 27029 Vigevano (PV). Tel. 0381 347161 - www.amaudio.it
Prezzi: T-1 Euro 1000,00; T-130 Euro 1200,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

PRE T-1

Sensibilità: 175 mV. **Massima tensione di uscita:** 18 V. **Impedenza ingressi:** 12 kohm + 330 pF. **Impedenza uscita:** 60 ohm. **THD:** <0,05%. **Rapporto S/R pesato A:** 98 dB. **Risposta in frequenza:** 3 Hz - 410 kHz **FINALE T-130**

Potenza di uscita indistorta: 90 W @ 8 ohm; 160 W @ 4 ohm. **Distorsione armonica totale:** <0,3% (20 Hz-20 kHz/100 W/8 ohm), <0,4% (20 Hz-20 kHz/200 W/4 ohm). **Risposta in frequenza (-3 dB):** 5 Hz - 110 kHz. **Rapporto S/R pesato A:** 106 dB. **Sensibilità:** 0,9 V

Una costruzione ottimamente realizzata: un circuito stampato da manuale, pulito ed ordinato, cablaggi ridotti all'indispensabile e razionale disposizione delle diverse sezioni. Aguzzando la vista si distinguono i doppi FET degli stadi d'ingresso.

guere la struttura completamente dual-mono a partire già dagli stadi di alimentazione, che infatti sono costruiti attorno a due trasformatori toroidali gemelli, seguiti da uno stadio di rettificazione/filtraggio completamente passivo. Per lo stadio di ingresso è stata scelta una configurazione differenziale implementata con un dual FET, mentre per i successivi due stadi in cui è articolato lo schema i componenti attivi sono BJT. La sezione visibile nella parte sinistra, quella con i quattro led verdi, per capirci, esplica la funzione di stadio di alimentazione per una eventuale pre phono, e sempre dalla foto si può vedere il regolatore di volume motorizzato di produzione Alps, controllato anche, come unica funzione, dal telecomando. Ogni ingresso è abilitato da un relè e la scheda che ospita questi componenti è montata subito a ridosso del pannello posteriore in corrispondenza dei jack, così da minimizzare la lunghezza dei collegamenti interessati da segnali di piccola ampiezza. Il finale T-130 ha la stessa struttura circuitale già vista nel caso dell'MT-6 (provato su DV 67) e condivide alcuni particolari tecnici con il pre T-1: è il caso, ad esempio, dei circuiti stampati realizzati su supporto di alto spessore (2,4 mm) e con le piste dorate, oppure, ancora, del pannello frontale in alluminio di alto spessore, finemente fresato e verniciato. I lati del contenitore esplicano la funzione di radiatori per i transistor di potenza, che infatti sono montati su una barra metallica ad essi solidale: il circuito di uscita utilizza due coppie 2SA1295/2SC2364 di produzione Sanken, capaci di 17 A di collettore e 200 W di dissipazione; in effetti questo piccolo, ma solo per dimensioni, finale non si è minimamente scomposto

durante l'uso, anche quando le richieste energetiche sono state realmente notevoli. Il circuito di alimentazione utilizza un possente trasformatore toroidale con due secondari, seguito da uno stadio di rettificazione a diodi discreti e capacità di filtraggio superiore a 100 mF, e l'uscita è protetta da relè che garantiscono anche un'accensione "soft".
Passando ad esaminare i pannelli posteriori troviamo, sul pre T-1, sei ingressi e due uscite, una delle quali ovviamente da collegare al finale; i due connettori presenti sulla destra vicino alla vaschetta IEC portano l'alimentazione per un eventuale pre phono, e fanno capo ad un apposito circuito interno. Nel caso del finale non si possono non notare i massicci morsetti per il collegamento dei diffusori, anche questi caratteristici del marchio di Vigevano, ed è una vera soddisfazione tattile serrare il cavo in questi pesanti connettori.



Conclusioni

Bene, è arrivato il momento di tirare le somme, ed a questo punto mi corre l'obbligo di mettere in luce un aspetto del quale finora non ho parlato, cioè del rapporto prezzo/prestazioni. La coppia T-1 + T-130 richiede per l'acquisto un esborso di 2200 euro, di cui 1000 per il pre e il resto

Il pre consente il collegamento di sei sorgenti stereo; la distanza tra i jack dei due canali relativi alla stessa sorgente obbliga all'uso di cavi separati, ovvero di cavo singolo ma con i terminali molto divaricati.



Amplificatore finale AM Audio T-130. Numero di mat.: //

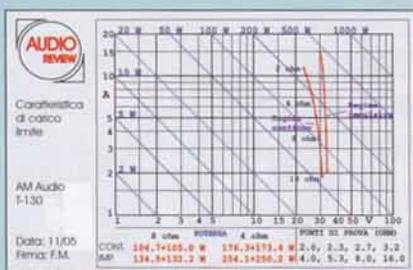
CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO

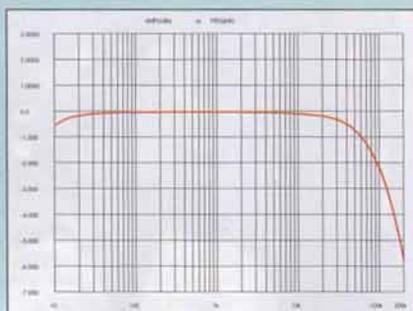
Impedenza: 31,5 kohm / 220 pF
Sensibilità: 0,85 V per 90 watt su 8 ohm
Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: 2 μ V (ingresso sbilanciato terminato su 600 ohm)
Rapporto segnale/rumore pesato "A": 112,6 dB (ingresso terminato su 600 ohm, rif. uscita nominale)

USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite



Risposta in frequenza (a 2,83 V su 8 ohm)

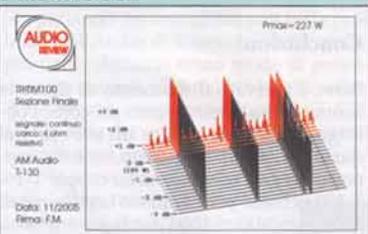


Fattore di smorzamento su 8 ohm: 36 a 100 Hz; 36 a 1 kHz; 34 a 10 kHz

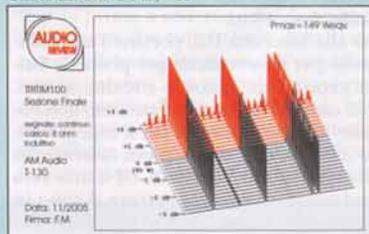
Slew rate su 8 ohm: salita 42 V/ μ s, discesa 70 V/ μ s

Tritm in regime continuo:

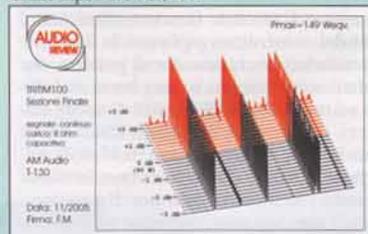
Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω / +60°

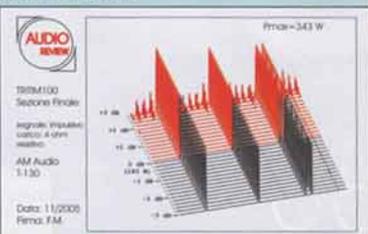


Carico capacitivo 8 Ω / -60°

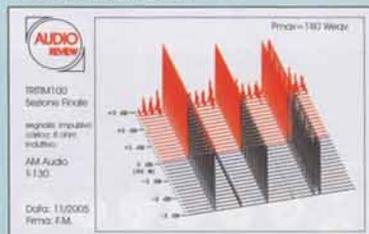


Tritm in regime impulsivo:

Carico resistivo 4 Ω



Carico induttivo 8 Ω / +60°



Carico capacitivo 8 Ω / -60°



Preamplicatore AM Audio T-1. Numero di mat.: //

CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO CD

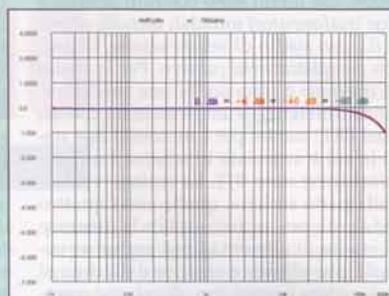
Impedenza: 10 kohm / 230 pF. **Sensibilità:** 178 mV per 1 V out.
Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 1,6 μ V. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 101,0 dB

INGRESSO / USCITA REGISTRATORE

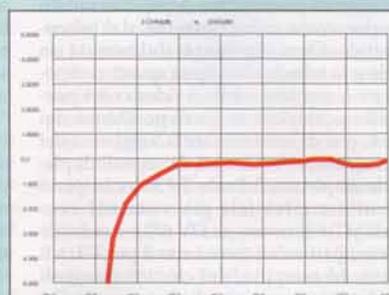
Impedenza: 10 kohm / 230 pF. **Sensibilità:** 178 mV per 1 V out.
Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 1,6 μ V. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 101,0 dB

IMPEDENZA DI USCITA: linea 30 ohm

Risposta in frequenza (tensione di uscita 1 volt)



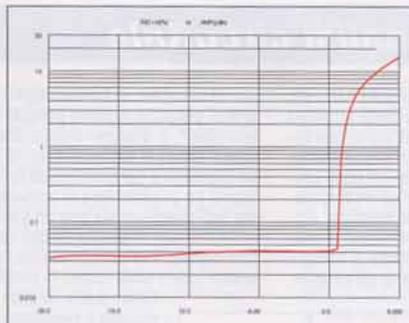
Sbilanciamento dei canali (in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



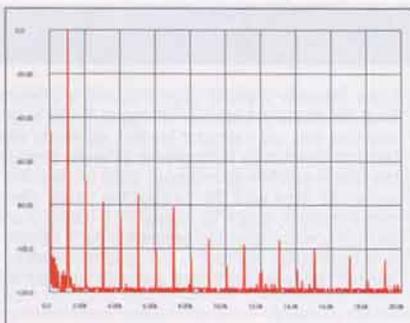
Chi pensava che un AM Audio di fascia "bassa" dovesse forzatamente rinunciare alla tradizionale generosità dei finali di questo marchio, dovrebbe trovare la più netta delle smentite dal primo colpo d'occhio al quadro delle misure. Il carico limite è quello proprio dei "grandi" finali, ed in regime impulsivo la differenza tra questo AM Audio ed un generatore ideale è ben rappresentata dai 9 decimi di dB che separano la massima tensione indistorta su 16 ohm dalla equivalente tensione su 2 ohm: un calo modestissimo, indicativo di stadi finali molto generosi in termini di corrente e capaci di abbassare la propria resistenza interna a valori molto bassi. In regime continuo il calo è più normale (2,6 dB), in ragione della piccola resistenza interna dell'alimentatore, ma anche in questo calo la performance è notevole, sicuramente degna di prodotti di fascia ben più elevata. È comunque nei test di tritium che il T-130 dà il meglio di sé, ed in particolare sui carichi reattivi, laddove l'ottima stabilità e l'alta capacità di corrente gli permettono di raggiungere valori altissimi di saturazione. Come sempre è sul carico capacitivo che le esigenze sono maggiori, ed in questo caso abbiamo misurato picchi indistorti da ± 17 ampère; altro elemento che l'occhio "clinico" nota subito è poi la leggera sensibilità dei piccolissimi residui di intermodulazione alla natura del carico, come sempre avviene o quando la controreazione è moderata o quando almeno i finali sono esterni all'anello di reazione. Queste ultime connotazioni sono viepiù confermate dall'impedenza di uscita, pressoché resistiva e prossima a 0,22 ohm sull'intera banda audio. Più che buoni anche i valori di slew rate, seppur insolitamente asimmetrici per un progetto simmetrico, ed il rapporto S/N, di pochi dB inferiore a quello tipico dei fratelli maggiori.

Il T-1 va almeno altrettanto bene del finale. La sua risposta è indipendente dalla posizione del volume, grazie alla bassa impedenza del potenziometro scelto, e questo componente garantisce un bilanciamento dei canali lodevole, praticamente perfetto fino a -50 dB e fuori del ragionevole solo per attenuazioni estreme, non sfruttabili in condizioni normali. Il livello di rumore residuo, superiore ai 100 dB, è molto buono e coincide in pratica con quello dell'intera catena di amplificazione, essendo irrilevante in termini relativi l'apporto del finale. I parametri di interfacciamento sono pure OK: l'impedenza d'ingresso (10 kohm) potrebbe apparire relativamente bassa, ma in nessun caso potrebbe mettere in crisi di corrente una sia pur debole sorgente (al più potrebbe indurre una attenuazione dell'ordine del decibel) anche perché la componente capacitiva è ben contenuta. L'impedenza di uscita è talmente bassa che il T-1 potrebbe essere anche impiegato come amplificatore per cuffia.

F. Montanucci



Andamento potenza/distorsione ad 1 kHz su 8 ohm, 0 dB pari a 90 watt. Nonostante i finali siano fuori dall'anello di reazione, in questo grafico la saturazione appare solo leggermente meno ripida rispetto ad un finale tradizionale, sebbene all'analisi oscillografica la differenza risulti più evidente. Non convenzionale è invece l'andamento della distorsione. In un finale "classico", con un anello uscita-ingresso e forte controreazione, il residuo armoniche+rumore è spesso quasi stabile in valore assoluto, per cui la curva di distorsione decresce all'aumentare del livello fin quando tocca la saturazione. Qui invece i finali introducono un piccolo residuo non controllato dall'anello di reazione, quasi proporzionale al segnale e quindi sostanzialmente stabile in termini di distorsione.



Finale T-130, spettro di un tono puro da 1 kHz, potenza 10 watt su 8 ohm. Nonostante la completa simmetria, alle potenze medie l'ordine prevalente è il secondo, sebbene gli effetti della topologia simmetrica si notino bene sulle armoniche successive, le più potenti delle quali sono dispari.

La costruzione del finale è, come anche quella del pre, completamente dual-mono; il solo elemento comune ai due canali è il possente trasformatore che si vede in primo piano.



Analisi circuitale

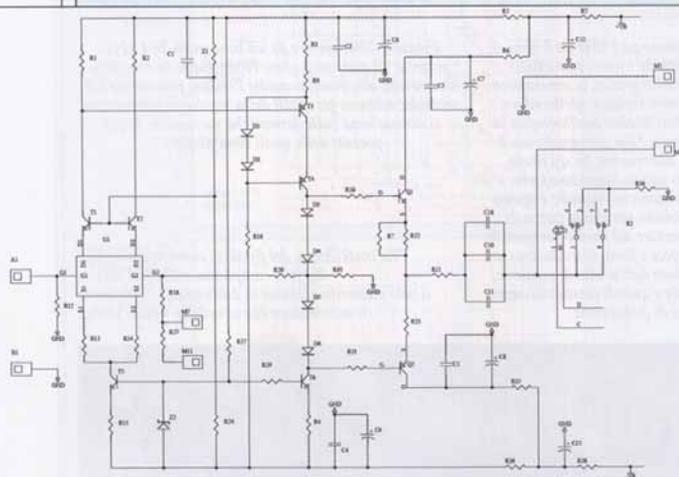
Come rilevabile al primo colpo d'occhio, a differenza di gran parte dei finali AM Audio provati fino ad oggi il T-130 basa la propria struttura circuitale solo sui transistor bipolari, ed adotta una configurazione totalmente simmetrica dall'ingresso all'uscita ottenuta con le due classiche catene parallele ed antipolari usate per la prima volta nei finali Lecson e SAE degli anni '70. La struttura risulta semplice ed immediatamente leggibile, quasi "da manuale", e questa è una connotazione certamente positiva: qualsiasi progettista parte sempre da strutture similari, ma passando alla fase di sviluppo si è sovente costretti a mettere "puntelli" qui e là (per evitare autoscollazioni, per ridurre la distorsione,

per stabilizzare in temperatura i punti di lavoro, etc.), che in fase di analisi possono apparire persino stravaganti. Se invece il progetto "nasce bene", il disegno rimane lineare. Dopo un blandissimo filtraggio passa-banda in ingresso (con -3 dB a 2.2 Hz e 2.2 MHz) il segnale viene applicato a dei differenziali fortemente reazionati localmente, che pilotano un amplificatore di tensione a doppio emitter-follower reazionato sia sull'emettitore sia con un anello locale. L'uscita di tale stadio fornisce il segnale di pilotaggio agli stadi di uscita, realizzati con un darlington doppio, ma chiude anche l'anello di reazione globale lasciando quindi fuori i finali (come in molti progetti AM Audio degli ultimi anni)

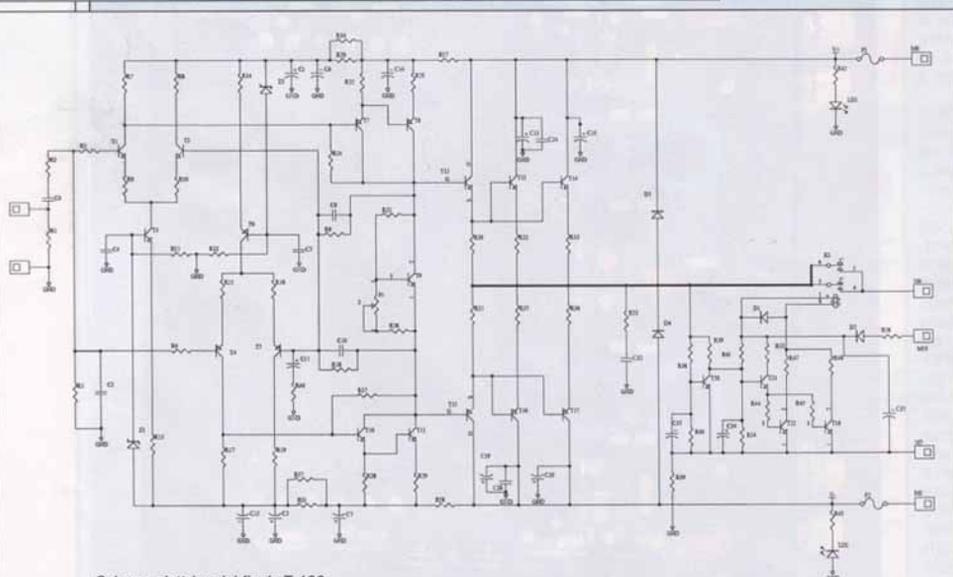
Come detto in altre occasioni, questo modo di operare esclude il raggiungimento di distorsioni e di impedenze di uscita da record (perché in serie al segnale rimane almeno una giunzione non controllata dalla reazione, e per la presenza delle piccole reazioni locali dei finali stessi), ma migliora nettamente la stabilità, semplifica la funzione di trasferimento (spostando verso il basso gli ordini armonici residui) e rende praticamente resistiva l'impedenza d'uscita; tra l'altro, il fattore di controreazione dovuto all'anello è in questo caso minore di 30 dB, ovvero basso. Ogni canale monta due coppie di 2SC3264/2SA1295, un "classico" nei bipolari audio per amplificazioni di potenza elevata (200 watt, 230 volt, 17 ampere continui), ed anche veloci (la Ft tipica dichiarata varia dai 10 ai 60 MHz a seconda del costruttore). Finali e driver sono gli unici componenti connessi direttamente all'alimentazione, gli altri stadi a livello di segnale sono alimentati mediante un filtraggio suppletivo che peraltro non pare affatto limitare lo swing di tensione necessario per chiudere completamente i finali. Non esistono protezioni elettroniche, se si eccettua quella a salvaguardia degli altoparlanti e sensibile alla sola presenza di continua in uscita: per il T-130 vengono ritenuti ampiamente sufficienti i soli fusibili in serie alle alimentazioni, e - dato che non stiamo parlando di un 30 watt per canale con alimentazione asfittica - ciò dovrebbe rendere evidente su quale livello di qualità dei componenti il costruttore possa contare.

La topologia del preamplificatore T-1, di cui riportiamo lo stadio di linea, è molto diversa ma altrettanto lineare del finale. Qui la struttura è monopolare e l'ingresso è implementato con un dual-fet, caricato a cascode come a cascode (floating, e quindi ottimale) è caricato il successivo amplificatore di tensione, sulla cui uscita, anche in questo caso, si chiude l'anello di reazione. I finali di linea (KTC5197/1940) sono gli stessi usati come driver nel finale, e sono insolitamente reazionati localmente in modo asimmetrico (16.6 ohm in serie al transistor NPN, 68 sul PNP) perché in tal modo è stato possibile compensare l'asimmetria intrinseca della coppia (comune, in modo più o meno marcato, a tutte le coppie complementari) e ridurre di una ventina di dB la distorsione residua a 20 kHz.

F. Montanucci



Schema elettrico del preamplificatore T-1, stadio di uscita



Schema elettrico del finale T-130.

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Ancora una volta una creatura di AM Audio giunge al vaglio della nostra redazione tecnica. Prima ancora di finire tra le mani (e sotto gli strumenti di misura) del nostro Montanucci, questa accoppiata pre e finale supercompatta (almeno secondo gli standard del costruttore di Vigevano) è stata inserita nella sala d'ascolto della redazione per una valutazione "sul campo".

Avevamo buone sorgenti a disposizione; tra queste il lettore multistandard T+A (per il SACD stereo) e il nuovo lettore Linn, prodotto tipicamente audiophile che non trasforma nulla nel percorso digitale. Non mancano i diffusori di riferimento in redazione, tra cui dobbiamo segnalare almeno le ottime JMLab Focal della nuova serie Beryllium (in prova sul numero di dicembre di AUDIOREVIEW).

Energici, armonicamente corretti, piacevolmente rassicuranti, queste le prime impressioni nell'ascolto dei nuovi AM Audio, caratterizzati da un prezzo estremamente competitivo in rapporto alle prestazioni. Il timbro mi è particolarmente familiare. Non a caso il finale implementa una circuizione simile a quella installata nel finale a cinque canali che da mesi sto utilizzando nella mia sala d'ascolto. Ne abbiamo parlato due mesi fa in una importante puntata della gloriosa rubrica Audio Club, un'eltronica adatta a tutte le circostanze che si permette di fare musica a 5.1 sfruttando al meglio il software in SACD e DVD-Audio oggi disponibile.

Questo finale stereo deriva dal più corpolento multicanale e ha corrente da vendere. È infatti in grado di sollecitare a fondo i bei woofer Focal con i quali mantiene un ammirevole controllo. Il colore di questa elettronica è sostanzialmente neutro, esibendo un contenuto sonoro compatto, trasparente e ben esteso, cui non manca una garbata piacevolezza in quel difficile ambito posto tra gamma alta e altissima. Lo evidenzia a chiare lettere una pagina di solo pianoforte come gli "Studi Transcendentali" di Liszt nell'edizione in SACD curata da Velut Luna. L'energia dell'ottava in basso bilancia con fine equilibrio il resto della tastiera. Le singole note hanno sostanza, corpo e quando occorre sanno essere ruvide e martellanti senza nulla togliere al lato espressivo di questa bella esecuzione. Si tratta di un'incisione di grande impegno anche nella "semplice" versione stereofonica, che dimostra ancora una volta come uno strumento sicuramente a

tutti noto come il pianoforte abbia bisogno di una buona riserva di corrente per proporsi con attendibilità; la quantità sonora è infatti un ingrediente naturale del messaggio musicale.

Sul piano timbrico è ancora la "Watermusic" di Händel (Hyperion) ad indicare un comportamento sano anche con i difficili strumenti "originali". Gli archi antichi, si sa, hanno un corpo sottile ed un timbro talvolta esile. C'è un fine equilibrio da rispettare tra rendere il colore particolare delle esecuzioni filologiche e mantenere comunque la piacevolezza tipica dell'ascolto dal vivo; anche con un prodotto di base, AM Audio ha trovato la strada giusta nel lasciare sempre lontana la fatma d'ascolto con il software più difficile. C'è dettaglio e rifinitura, tutta la gamma armonica degli archi e dei fiati esposta con convinzione, senza imbarazzi o sbavature, ma resta sempre una punta di velluto che accomuna questa coppia pre e finale ai modelli in classe "A" più impegnativi del costruttore di Vigevano. Estesa sul piano orizzontale e bene articolata nel senso della profondità, l'immagine del gruppo strumentale ripropone con cura le informazioni ambientali presenti nel software.

Dal nostro CD "Orchestra del XX secolo" ascoltiamo il progressivo crescendo dei "Pini della Via Appia" di Respighi. C'è aria e un nobile respiro nel pianissimo iniziale, sul pulsare direi "felpato" dei timpani e le prime frasi sull'ottava bassa dei clarinetti. È la bruma che aleggia mentre da lontano giunge l'esercito romano che si avvicina a Roma, passi innumerevoli ben scanditi, con una suggestiva progressione che inizia a essere sorretta dal tono cupo e profondo della grancassa. Ci vogliono spalle larghe per arrivare alla fine senza incertezze e qui il piccolo finale dice la sua con autorevolezza. Grancassa di maestro realismo e notevole smorzamento. Ottoni di buona fattura, luminosi pur senza asprezze, un registro medio-basso che AM Audio ha saputo far ben maturare anche nei prodotti di costo contenuto, e che offre autorevolezza ai tromboni e ai flicorni aggiuntivi che il compositore bolognese prevede in questa "cinematografica" partitura. Finale da brivido come si conviene, ma in conclusione vorrei piuttosto evidenziare la corretta e raffinata attitudine ad esprimersi con la voce della Kirchsclager impegnata in un SACD Sony con arie dalle Cantate di Bach. Questa è classe.

Sono magnifici! Sto parlando ovviamente dei morsetti per i diffusori, pesanti, belli da vedere e soprattutto molto comodi da serrare e sicuri nel contatto.

per il finale. Sebbene si tratti di una cifra di un certo rilievo, l'alta qualità della realizzazione (non mi stanco di ripeterlo, un buon apparecchio è fatto anche di un buon chassis, oltre che di un buon progetto e buoni componenti, e tutti questi aspetti sono curati ad ottimi livelli nelle elettroniche AM Audio) e, soprattutto, le ottime prestazioni permettono di parlare senza alcun dubbio di un rapporto prezzo/prestazioni eccellente. Sì, veramente eccellente!

Giancarlo Corsi



L'ASCOLTO di Giancarlo Corsi

Provare un sistema "soltanto" stereo in questi tempi di grande diffusione del multicanale, e farlo avendo nelle orecchie i suoni generati da sistemi di tale tipo sempre più raffinati e ben suonanti, non è, almeno per me, operazione da compiere a cuor leggero, ma con queste due nuove elettroniche AM Audio è stato tutto molto naturale. Sin dalle prime battute, infatti, la brillantezza del tessuto musicale ha catturato l'attenzione in maniera totale e coinvolgente, riportando allo scoperto le emozioni provate quando, giovinello, rimanevo colpito dall'impatto della musica riprodotta dall'impianto dei genitori di qualche amico con maggiori disponibilità. Un vero godimento!

Pulito, dettagliato, potente quando necessario, morbido ma fermo nello spazio, il tessuto musicale elaborato dai due T è realmente piacevole e raffinato; ma in casi come questo, i termini più o meno tecnici mostrano tutta la loro approssimazione e non riescono a comunicare appieno la ricchezza di ciò che si ascolta. Avendo, però, a disposizione solo quelli (a quando una recensione via pensiero?), devo trovare il modo di sfruttarli al meglio per comunicare le mie sensazioni. Sicuramente ciò che si apprezza immediatamente, quasi senza fare attenzione, è la soli-

dità del campo sonoro, che oltre ad essere perfettamente delineato e quasi tangibile si mantiene stabile; cercando di dettagliare le sensazioni, si scopre un perfetto intervento nelle varie porzioni dello spettro, che vengono restituite ciascuna con la propria identità, senza sovrapposizioni. Così, ad una gamma bassa possente ma veloce (i timpani in una partitura orchestrale) si affianca la brillantezza dei medi, trasparenti e corposi, che senza soluzione di continuità sconfinano nei dettagli e nell'aria della porzione alta dello spettro, con la sua capacità di rifinire senza affaticamenti o asperità il discorso musicale. Ottimamente bilanciato in quanto a correttezza timbrica, dunque, ma non solo, con una scena sonora tridimensionale e stabile nella quale è agevole riconoscere le differenti posizioni degli strumenti, e dalla quale il campo sonoro trae un elemento di ricchezza.

Concludo osservando che, per mettere il sistema in condizioni di esprimere tutte le sue potenzialità, è necessaria un'accurata selezione degli altri componenti la catena di ascolto, in particolare della sorgente, che deve essere in grado di risolvere i dettagli senza tremori: i due T non avrebbero in caso contrario alcuna pietà.